Distribuzione gratuita

Oltre il Disagio

PERIODICO DELLA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO" onlus - Numero doppio 2021-2022 Anno XXI

POLICINO

ventunesima edizione

Ciao, Presidente Ciao. Franco

DARE E NULLA CHIEDERE

DARE E NULLA PRENDERE

AMARE NON PER ESSERE AMATI

Franco Lanzino

GIUGNO 2022.indd 1 12/07/22 21:42

La pagina che non avrei mai voluto scrivere

È morto Franco Lanzino Presidente della Fondazione "Roberta Lanzino"

L'affetto sincero con cui, uomini e donne di tutte le età, lo avete salutato, ne ha messo in rilievo la versatilità del suo essere stato nel mondo: **Amico, sempre. Appassionato, sempre. Rigoroso, sempre**.

Cosentino della Presila, terra di uomini forti, Franco è stato un uomo forte.

Doti come la volontà, la determinazione, la caparbietà, lo hanno accompagnato nella difficile infanzia di orfano.

La passione per lo studio e l'intelligenza, lo hanno traghettato, tra mille ovvie difficoltà, alla laurea.

Bancario e sindacalista della CISL, Presidente Comitato provinciale dell'INPS pro tempore, ha camminato nel mondo avendo sempre lo sguardo rivolto spontaneamente e generosamente all'umanità sofferente.

Ma cosa è stata per la Fondazione e per il territorio la sua Presidenza, merita di essere raccontato un po' più dettagliatamente.

Incipit e molla di tutto, la tragedia immane della nostra vita, la morte per stupro di Roberta, fortuita e occasionale come ampiamente e chiaramente documentato dalle carte giudiziarie, incapaci, però, di dare un nome agli efferati stupratori ed assassini.

Era il 26 luglio del 1988. La Fondazione nasce esattamente un anno dopo: il 26 Luglio 1989.

Franco Lanzino, da sempre padre tenero e marito esemplare, ha da quel giorno dedicato tutti gli attimi della sua esistenza, alla lotta contro la violenza alle donne.

Inizia così il nostro cammino condiviso, tutto proteso a scrostare il sonno del territorio, che a quel tempo era anche sonno del mondo, sul tema della violenza di genere, attraverso un lavoro parallelo sui due fronti; del pensiero e dell'azione; dello sguardo lungimirante e del lavoro giornaliero.

Insieme alla assoluta certezza di essere dalla parte giusta della lotta, Franco ha avuto compagni nel cammino triste e insieme esaltante di questi trentaquattro anni, le sue innate doti di carattere: la giovialità, la schiettezza, la semplicità, la capacità di essere immediatamente coinvolgente.

Con Franco Lanzino presidente, la lotta alla violenza alle donne, è diventata qualcosa di più di un centro antiviolenza, perché, al nucleo centrale del suo agire: ascoltare, accogliere, difendere, proteggere, sostenere, ospitare le donne e i loro figli e figlie, è stato tutto un pullulare di ulteriori concrete realizzazioni, al servizio del territorio e della conoscenza.

E tutto ciò, Franco presidente, pur nell'inevitabile avanzare dell'età e degli acciacchi, ha illuminato con la luce della sua infinita capacità di sapere **VEDERE OLTRE**; di sapere **IMMAGINARE DI PIÙ**; di **SOGNARE** sogni ambiziosi, mai lasciati morire, ma sempre tradotti in concreta realtà.

In questo percorso lungo 34 anni, Franco è stato GENEROSITÀ PURA.

La generosità ci ha permesso, nell'immediatezza della tragedia, di "prestare" il nome di Roberta, ad un gruppo di giovani donne, il cui Centro antiviolenza, a Cosenza, si chiama ancora oggi Roberta Lanzino, e che, pur occupandosi anche di violenza di genere, NON è la Fondazione "Roberta Lanzino".

GENEROSITÀ è stata la linfa motrice di tante realizzazioni importanti che oggi sono STORIA nel territorio.

GENEROSITÀ ha sorretto il presidente Franco Lanzino nel complesso iter burocratico della progettazione, costruzione e realizzazione di una struttura di accoglienza, ospitalità e rifugio, diventata fiore all'occhiello dell'intera Regione.

GENEROSITÀ ha permesso al Progetto "Pollicino e Alice", brevettato Fondazione Roberta Lanzino, nel lontano 2000, di formare annualmente ed ininterrottamente, migliaia di studenti calabresi.

GENEROSITÀ ha alimentato il suo determinante accompagnamento nel complesso percorso di tante riuscitissime adozioni di dolci e meravigliosi bimbi e bimbe, sottratti alle intemperie della vita e diventati suoi "nipotini" putativi.

Convinto assertore del decisivo ruolo che arte, letteratura e scrittura hanno nella costruzione delle coscienze, il Presidente Franco Lanzino, lascia anche al territorio, l'eredità di importantissimi spazi culturali, aperti alla fruizione comunitaria, insieme costruiti, giorno dopo giorno, con la metodicità della formica e la gioiosa convivialità della cicala: una PINACOTECA generosamente anche itinerante; una ricchissima BIBLIOTECA del civile e del sociale inserita nel catalogo nazionale delle Biblioteche; una CINETECA tematica; CENTRI DI ASCOLTO collegati con la Fondazione; COLLABORAZIONI aperte con Università ed enti pubblici; PUBBLICAZIONI e CORTOMETRAGGI gratuitamente diffusi; BORSE DI STUDIO E CONCORSI a premio dedicati.

La mattina del suo ultimo giorno, a Cosenza, nei pressi di Piazza Loreto, fermo e deciso, nonostante i suoi 86 anni, nel ringraziare la CISL, altro suo grande amore, per una ennesima "pietra" dedicata a Roberta, aveva ancora promesso progetti di lunga gittata.

E ancora una volta, come accadeva ogni volta, nel pronunciare il nome della sua adorata Roberta, la sua voce si era incrinata di pianto.

Nell'ultimo saluto, Franco ha ricevuto il tributo di una folla di tutte le età, sinceramente addolorata e consapevole di rimanere orfana di un grande uomo: un uomo, definito con parole di sentita riconoscenza "**voce di chi non ha voce**"; " **roccia**"; " **animo buono e sincero**"; "**cavallo indomito**" "**Padre e nonno putativo**" di tutte le donne e di tutti i minori accolti nella "CASA di Roberta".

A noi tutti lascia l'eredità di un percorso tracciato **DA NON INTERROMPERE**. Da non interrompere assolutamente, anzi da implementare di giorno in giorno, con competenza e soprattutto con passione e senso di appartenenza. Perché solo alimentando il senso di appartenenza, cammineremo sull'orma del suo piede, che qui, nella CASA di Roberta, inciampando, gli ha regalato la morte che lui desiderava: MORIRE NELLA CASA DI ROBERTA.

Caro PRESIDENTE, caro Franco, oggi, noi tutti, orfani della tua presenza, ma ricchi della tua grande eredità, ti salutiamo con le tue parole di sempre:

DARE SENZA NULLA CHIEDERE
DARE E NULLA PRENDERE
AMARE NON PER ESSERE AMATI

Con amore Matilde

Da oggi, 8 Maggio 2022, in questa sede, la SUA sede, diventata per tanti versi la Sua prima CASA, il PRESIDENTE, non c'è, ad accompagnarci con la sua voce alta, perentoria, ma anche sempre bonaria da Maestro, se non altro per età. Non è qui, ma noi tutti sappiamo che C'È.

C'è con l'anima
e con il respiro.
C'è con gli occhi
e con il cuore

"Oltre il disagio" Una storia... Tante storie...

Dal 2000, annualmente, rapido viaggio sul binario della Fondazione

Matilde Spadafora

Queste pagine, di "Oltre il disagio" XXI edizione, erano state già scritte, quando improvvisamente la Fondazione é rimasta orfana del suo grande Presidente. Abbiamo perciò dedicato a Franco Lanzino, cuore pulsante e per tutti noi motore quotidiano di entusiasmo, progettualità, coinvolgimento, il meritato ricordo. Per il resto l'edizione rimane quella che era già pronta per andare in stampa.

Cosa è "Oltre il disagio"?

Pagine e pagine, nelle quali la mia mano ha scritto ogni anno, per tanti anni, la storia della Fondazione "Roberta Lanzino". Messi uno accanto all'altro, i fogli rappresentano un prezioso fil rouge che lega percorso, immagini, vision, nomi, crescita, dolore, passione.... E dunque rieccomi, oggi qui, di nuovo a raccontare un anno di lavoro, dolente di dover riconoscere che la mia penna ora è molto più stanca. Giunta alla soglia delle 80 "primavere", incomincia a pesarmi, e non solo e non tanto fisicamente, la mole di lavoro che mi impegna giornalmente ad ASCOLTARE, PROGETTARE, SCRIVERE, PARLARE, obbligandomi, sempre e comunque a guardare in faccia lo stesso nemico: la violenza sulle donne. E mi pesa, non solo e non tanto fisicamente, constatare che nell'anno 2022, ancora è necessario costruire baluardi a difesa delle donne, per violenze plateali, come pure per violenze subdole, sottili, nascoste, impensabili.

Un altro anno è trascorso e ancora una volta la Fondazione ha viaggiato nei giorni, tessendo esperienze, piantando radici, cementando mattoni, sempre sulla trama del binomio: passione ideale e contenuti concreti. E questo perché la Fondazione è figlia di una storia vera, la storia di Roberta,19 anni, che, in un caldo pomeriggio di luglio del 1988, capelli e camicetta al vento, correva felice verso la sua meritatissima estate di gioia.

La morte per stupro di Roberta, oggi, per la Calabria, non è solo un bruttissimo e tristissimo ricordo, ma è **MEMORIA** che ha tracciato un solco profondo, una linea di demarcazione tra un **PRIMA**, quando ancora innominata e nascosta era la violenza alle donne e un **DOPO**, quando il velo si è squarciato e, piano piano, anno dopo anno, questo dramma, sempre più nitidamente e consapevolmente, è apparso in tutta la sua squallida e vastissima portata, studiato in tutte le sue articolate sfaccettature, riconosciuto nella sua vera essenza di problema non solo umano e del singolo, ma anche sociale, culturale ed universale ancora, però, non risolto!.

Sono trascorsi 33 anni dalla nascita della Fondazione; 34 anni dallo stupro di Roberta.

Oggi la Fondazione in terra di Calabria è struttura solida, riconosciuta, apprezzata e, cosa più importante di tutte, riferimento sicuro per tantissime donne e per i loro figli e figlie.

Quali le stazioni di questo viaggio?

ASCOLTO e ACCOGLIENZA; FORMAZIONE; DISSEMINAZIONE

Sul Binario 2021- 2022, con necessaria sintesi e molte omissioni di cui mi scuso ad initium, scorrerà in queste pagine la vita di un anno, fatto di giorni difficili, scanditi dai numeri pesanti di una pandemia non più accompagnata dai canti liberatori e scaramantici, ma dalla stanchezza per la delusa speranza di festeggiarne subito la fine. E però, pur in un anno complesso e pesante, un anno vissuto tra vaccinazioni sopportate e vaccinazioni rifiutate, speranze deluse, contagi moltiplicati e la paura, sì la paura persino di guardarci negli occhi,

né piegati, né spezzati,

sul nostro albero, dalle salde radici, abbiamo fatto crescere e spuntare ancora una volta i rami frondosi dei nostri progetti operativi e i fiori profumati delle nostre attività giornaliere

Il Centro Antiviolenza

La CASA di Roberta

Il Progetto Pollicino e Alice

e tanto altro

Una progettualità che guarda all'empowerment

IN CONTINUITÀ *con la vision e la mission,* ***IN DIVENIRE*** *per sguardo e prospettiva*
IN COLLEGAMENTO *con Regione Calabria; Banco alimentare della Calabria; CSV di Cosenza; Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Fondazione con il Sud; Enti locali*

Un Albero che ha tronco e radici: il CAV e la CASA Rifugio
Un albero che ha mille foglie

Ma cosa è il CAV? 0984 462453 333 1061586

La parola CAV è l'ormai notissimo acronimo di

Centro Anti Violenza

il cui filo si collega all'Italia del 1522.

Nella concretezza esso è tante cose: è una porta sempre aperta, è l'operatrice "educata" al giusto ascolto, è la professionista pronta ad attivarsi per essere compagna di un percorso; è matassa progettuale che si snoda, filo dopo filo, sapendo già che nodi ce ne saranno tanti da sciogliere.

Le mani si tendono, si stringono, la mente guarda all'obiettivo di riuscire infine a lasciarla andare quella mano, finalmente liberata dal giogo; finalmente affrancata dalla sofferenza; finalmente libera.

SEMPLICE? Non direi. Nessun passaggio è agevole; mai il cammino è uguale per tutte; spesso la decisione è instabile; le difficoltà sempre diverse.

Un albero che genera tanti bei fiori

DECALOGO del BUON ASCOLTO

Usa un tono di voce calmo
Bada alle parole che usi
Non mostrare meraviglia
Esprimi disponibilità
Presta un'attenzione costante
Rispetta pause e silenzi
Mostra interesse
Conversa con lei
Contieni la disperazione
Guarda negli occhi chi parla
Ascolta il linguaggio non verbale
Mettiti dal suo punto di vista
Accogli il racconto
Inquadra il bisogno
Invia messaggi di comprensione
Invitala a continuare il discorso
Dai importanza a tutto
Rispetta le differenze culturali

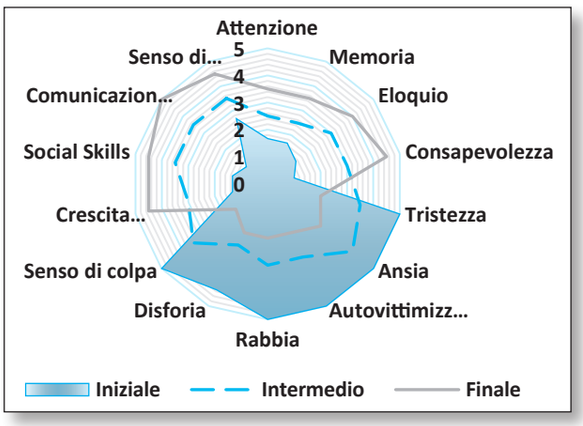
Acquisisci informazioni
Dai notizie sul servizio
Non colpevolizzare la donna
Non sottovalutare i sentimenti
Non dare consigli
Non giudicare
Non forzarla a prendere decisioni
Non sostituirti a lei
Non creare aspettative impossibili
Non darle fretta
Non interromperla bruscamente
Non pretendere i suoi dati personali

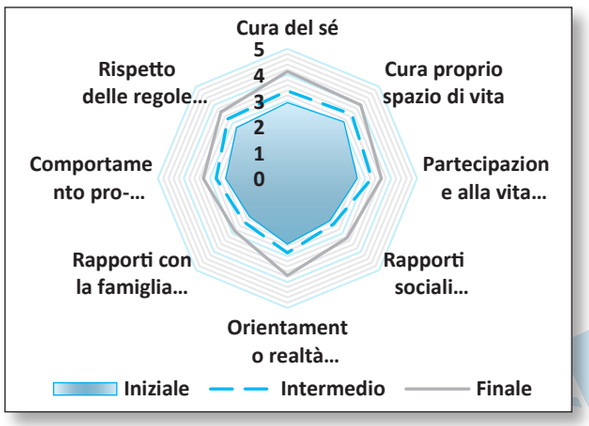
CONSULENZA E ASSISTENZA LEGALE E PSICOLOGICA SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ ACCOMPAGNAMENTO SCOLASTICO

OSPITALITÀ

ANALISI DEI RISULTATI
VIS • VALUTAZIONE IMPATTO PSICOSOCIALE

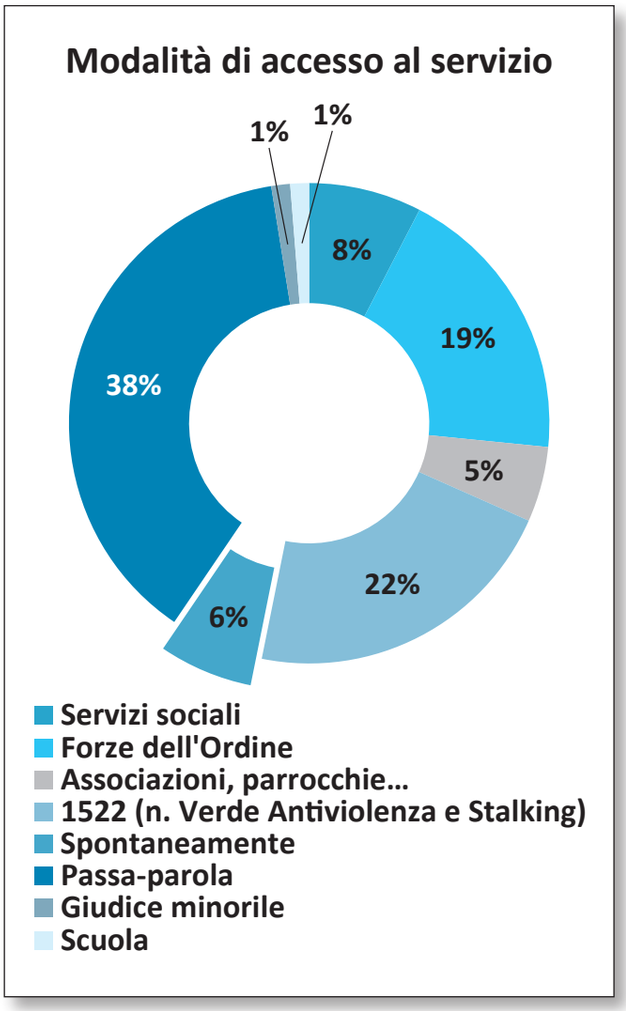
Prima di valutare se una risposta è esatta si deve valutare se la domanda è corretta (Kant)





REPORT
Numeri macchiati dalla violenza maschile

Nel periodo 2021 il CAV ha ascoltato 80 donne, vittime di violenza di genere



Nazionalità italiana (89%)

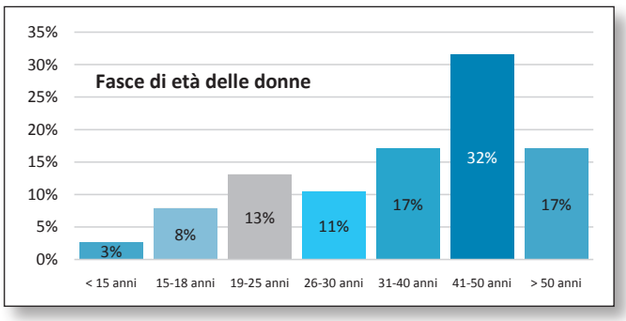
Acri; Belmonte; Castrovillari; Cetraro; Corigliano; Cosenza; Laino Borgo; Lappano; Lattarico; Luzzi; Mangone; Mendicino; Mongrassano; Montalto; Motta Santa Lucia; Paola; Rende; Rogliano; Rossano; Rota Greca; San Giovanni in Fiore; San Fili; San Martino di Finita; San Pietro in Guarano; San Vincenzo La Costa; Saracena; Scalea; Siderno; Torano.

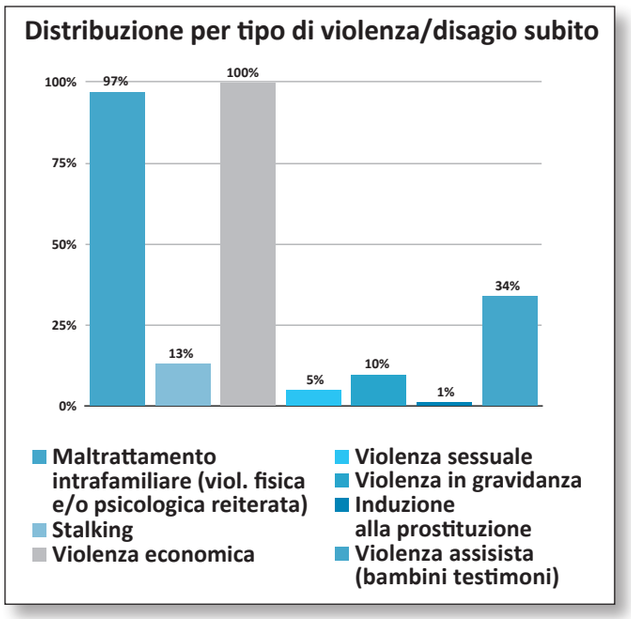
Nazionalità straniera (11%)

Polonia; Nigeria; Ucraina; Marocco; India; Russia; Repubblica dominicana

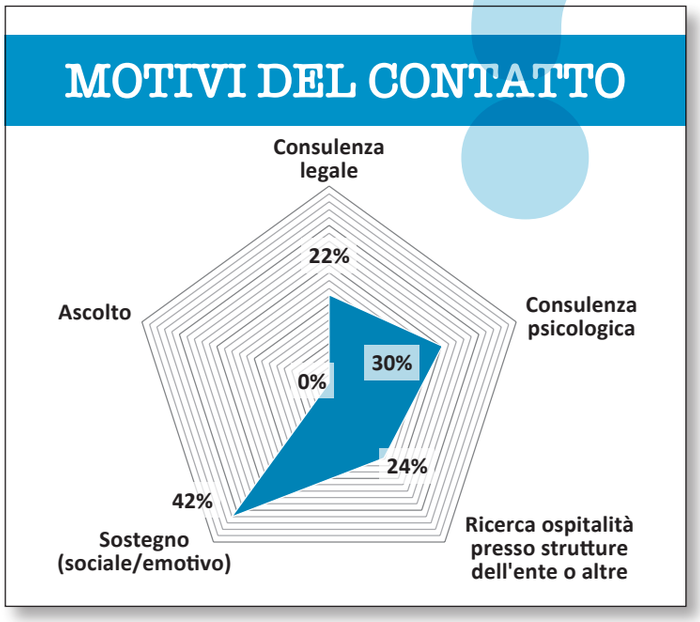
Autore della violenza

- il coniuge/convivente (61%)
- ex-partner (14%)
- conoscenti o non conviventi (25%)





Donna DOMANDA...



IL PRIMO PASSO

Il trillo del telefono: Pronto? Da un capo del filo l'operatrice, dall'altro la voce tremula di una donna in difficoltà per mille motivi: ha deciso di fare il numero, però è ancora incerta...

IL SECONDO PASSO

La telefonata contenitiva, discreta e tranquillizzante la convince. La donna viene invitata a venire in sede. Qui, quasi sempre, prima titubante, poi, rasserenata, diventa un fiume in piena

IL TERZO PASSO

Cosa desidera fare? Non è ancora pronta? Intanto nuovi colloqui e incontri di semplice consulenza informativa, le servono per avere un più chiara visione del problema.

QUARTO PASSO

Qualcuna chiede di attendere
Qualcuna decide di dire subito BASTA alla violenza. E allora, si parte: assistenza a 360 gradi!!!

Fondazione RISPONDE...

PROGETTI DI PRESA IN CARICO
ANNO 2021: Nº 36
SERVIZI ATTIVATI

Consulenza e assistenza legale	24
Consulenza e assistenza psicologica	35 (480 colloqui)
Ospitalità presso la struttura	12 donne + 8 minori
Sostegno (sociale/emotivo)	28
Gruppi di auto-mutuo aiuto	1/mese
Servizi e spazi dedicati ai minori	2/settimana
Attività di aggregazione e socializzazione	2/settimana
Borsa lavoro	1 (durata 6 mesi)
Servizi educativi	2/settimana
Sostegno alla genitorialità	10
Sostegno alimentare	27
Sostegno sanitario	25

LA CASA di Roberta

Il fiore si chiama OSPITALITÀ

Spaurite, un borsone mezzo pieno da cui impertinente qualche lembo di stoffa spia il mondo sconosciuto, le mani tremanti alla ricerca dei documenti, uno sguardo incerto e, tanti, tanti pensieri taciuti:

"...che sto facendo? Mi posso fidare? E quando si sveglieranno da questo sonno agitato, il mio bambino, la mia bambina, cosa diranno? Avranno paura? E "lui" mi troverà? Vorrei la mia casa... Vorrei un lavoro... Vorrei potere vivere in pace. Vorrei...Vorrei...Vorrei..."

Poi il luogo caldo e accogliente, la cena e il pranzo insieme alle altre donne, una stanza tutta per sé, una bianca culla, i pupazzetti sul piumone, il sonno ristoratore e un sogno: finalmente un po'di pace.

E all'alba del giorno dopo, già tutto sembra meno nero. Dietro la "sua" porta la accolgono, nella nuova CASA, il sorriso consolatore e le braccia aperte di Federica, l'Assistente sociale; di Lucia e di Maria Concetta, le psicologhe; di Elvira, l'educatrice, di Maia Luisa, nutrizionista, di Antonella, di Ester, un po' mamme, un po' nonne; di Ornella, di Tiziana, di Giusy, le avvocate, delle giovani operatrici del Servizio civile e delle nostre giovani volontarie e, per i "cuccioli", incredibilmente già pronti a sorridere... la nuova scuola!

Più in là, per qualcuna di loro, la Fondazione ha in serbo una bella sorpresa: **una Borsa lavoro...** un'altra spinta verso la VITA che ritorna.

OSPITALITÀ 2021	
DONNE	14
MINORI	10
TOTALE OSPITI	24

GIORNATE DI PERMANENZA COMPLESSIVE Nº 1368

CITTADINANZA ITALIANA

"Questo è il nostro obbligo nei confronti del bambino: dargli un raggio di luce" (Maria Montessori)

VITE che si riaffacciano alla VITA

Uno spazio accogliente. Momenti di svago. Costruzione di relazioni

E ancora

Risveglio di emozioni. Attesa di un risultato. Il riaffiorare di saperi. La scoperta di possibilità. Coesione. Ore liete, finalmente **INSIEME:** le donne e i loro bimbi. **INSIEME:** Le donne, i bimbi e l'educatrice. **INSIEME:** intorno ad un obiettivo da conquistare, con semplicità, ma con entusiasmo, con condivisione, con serenità. **INSIEME**!!!

Oggi un gioco, domani un collage, e poi un play test, esperienze sensoriali, olfattive e tattili, fragranze spiegate nel loro simbolico significato, letture, puzzle, esercizi di yoga, sguardi timidi, parole incerte e, pian piano, una corrente che va come un fiume in piena.

Le mani si muovono, si incrociano, sorridono e sul tavolo resta ogni volta qualcosa: un cuore, una dedica, un pensiero, un disegno, un sogno, un ricordo, un fiore, una saporita ciambella....

E la gioia della educatrice, Elvira, che ci mette professione, sapienza e tanto cuore

Dal ramo frondoso della SENSIBILIZZAZIONE
Fiori di reciproco amore
Fondazione ▶ Territorio ▶ Fondazione
Una relazione che viaggia su linee parallele

Di questi fiori, regaliamo, qui, in questo foglio monografico, solo qualche flash: scatti che inequivocabilmente dimostrano reciprocità, stima e riconoscimento per la Fondazione guadagnati sul campo "di battaglia" grazie alla sua articolata, sottile, insistente iniezione di cultura di genere, anche in questo anno, profusa a piene mani.

Domenica 6 marzo 2021: dedicato e intitolato a Roberta, il fantastico viaggio tra i monti della Sila attraversati dalla vecchia locomotiva delle Ferrovie della Calabria.

Molti i turisti, specialmente pugliesi, che hanno così conosciuto la lotta concreta della Calabria contro la violenza alle donne, su cui a casa continueranno a riflettere, sfogliando e leggendo le pagine del libro scritto dalla mamma di Roberta, che la Fondazione ha loro regalato: "Viaggio verso il mare"

Nel nome di Roberta nuove strade hanno scelto di connotarsi contro la violenza alle donne

A Cosenza, su via Caloprese, il 7 Maggio 2022

Qui, circondato come sempre da affetto e stima, Franco Lanzino, nel ringraziare la CISL promotrice dell'evento, ha parlato alla gente di futuro, di speranza, di progetti per le donne di Calabria. In quella stessa notte, il suo cuore si è fermato per sempre.

Nei palazzi comunali abbiamo firmato accordi di Partenariato e aperto Sportelli collegati con la Fondazione

19 luglio 2021 S. Giovanni in Fiore: Apertura sportello di ascolto

28 luglio 2021 Dipignano: Firma protocollo d'intesa

E tante tante partecipazioni e progetti in apertura e in chiusura. Tra tutti:

Grande festa, il 15 Giugno 2021 per la conclusione del Progetto AutonomaMENTE.
Fiere, oggi, 15 DONNE si fregiano del titolo di patente europea, possiedono un computer e, più ricche di conoscenza e più sicure di sé, guardano con maggiore fiducia alla loro RI...NASCITA

E a Cinquefrondi il 23 febbraio 2022: protocollo di intesa e di collaborazione

La Fondazione, inoltre, dissemina la cultura della non violenza anche attraverso l'arte e il programma "Cinema insieme"

8 Marzo 2022: S. Giovanni in Fiore La Mostra "Un petalo rosa per non dimenticare"sbarca a Palazzo Romei

...IN PRIMO
PIANO

Intitolato a Roberta
uno dei 5 Istituti comprensivi della città di Cosenza

Molti sono i gradini che la pratica di intitolazione di una Scuola deve salire E i gradini sono diventati più alti per un iter "impastato" di pandemia

La Famiglia di Roberta: il papà, la mamma, i fratelli, la sorella, ringraziano quanti nella scala gerarchica hanno pronunciato il loro SÌ, a partire dai promotori iniziali: Marina Del Sordo, lungimirante Dirigente scolastica che ha presentato al Collegio dei docenti la proposta; all'allora sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto che, insieme alla Giunta, l'ha immediatamente abbracciata. E poi, via via agli organismi istituzionali, Questura, Prefettura, Ufficio scolastico regionale. Tutti, insieme al loro NULLA OSTA ufficiale, hanno espresso convinta condivisione, stima e affetto per Roberta

Sulle scale del sapere, Roberta, da questa gigantografia dimentica della sua sofferenza, trasmetterà solo gioia di vivere

Giornata all'insegna della semplicità. Non magniloquenza, né retorica, ma parole dettate dal cuore e, nell'aria, non scalfita dai tanti anni, tanta commozione palpabile

Grazie a tutti i presenti: alla sensibilissima Vittoria Ciaramella, Prefetto di Cosenza, a Loredana Giannicola, presente come amica, oltre che in rappresentanza del direttore generale USR Antonella Iunti; all'arcivescovo Antonio Nolé, a noi e alla Fondazione sempre così vicino; a Mario Spagnuolo, che tanti anni fa, ha seguito da procuratore, uno dei due processi celebrati; a Pierluigi Caputo in rappresentanza della regione Calabria, oltre che amico di famiglia; a Franz Caruso, nuovo sindaco della Città di Cosenza, che ha voluto ricordare il suo personale fortissimo impatto di giovane avvocato con la terribile notizia dello stupro di Roberta; a Graziella Cammalleri, dirigente dell'Istituto Alberghiero Mancini, che regalando un alberello di Ulivo, ha colorato di speranza di pace il tema della violenza alle donne; a Rosalba Baldino, voce commossa e filo conduttore della giornata; ai genitori e ai docenti delle scuola che hanno atteso, come noi, con ansia, questo giorno, ai compagni di Roberta, agli amici. E grazie agli studenti e alle studentesse della scuola, che hanno fatto volare nell'aria note di gioia. Perché è alla gioia che dobbiamo dare spazio, quando parliamo di Roberta, 19 anni, allegria pura, fatta persona. Spesso sento dire con comprensibile pietà, LA POVERA ROBERTA!.

E il mio cuore si accartoccia

Povere, non sono le donne che subiscono violenza. Poveri sono i maschi stupratori costretti a nascondersi nell'ombra. Vili e impotenti. Vite disfatte e immonde. Poveri, umanamente e spiritualmente.

Roberta, eternamente giovane, congelata nello scrigno senza tempo dei suoi meravigliosi 19 anni, da quel muretto dei giochi e delle speranze, felice, sorriderà, domani e domani ancora, a migliaia di ragazzi e ragazze

"Dietro l'arcobaleno
che sorride,
ti vedo camminare verso il sole.
Lo specchio riflette
il tuo sguardo giudizioso.
La mano allontana
la ciocca di capelli dispettosa.
Il tuo piede sorregge
la mia vita.
Al mio fianco parliamo
ancora di speranze.
Del futuro che sarebbe stato"

Altra importante foglia
la prevenzione

Il suo Fiore che moltiplica i semi e generosamente li diffonde si chiama:

Pollicino e Alice

un'esperienza formativa che da 21 anni si muove e va verso i giovani
UGUALE ma anche sempre DIVERSA

UGUALE perché fatta, di parole, di scambi, di interrogativi, di aspettative, di risposte, di partecipazione attiva, sempre ordita sul filo di temi caldi per la gioventù protagonista.

UGUALE: con la sua struttura plurisperimentata, scansionata in incontri con esperti, il confronto con il cinema, il Concorso, l'impegno del protagonismo adolescenziale.

ALTRA perché, di anno in anno, altri sono i ragazzi e, se gli stessi, diversi perché cresciuti.

ALTRA perché l'epoca in cui viviamo stritola e diversifica a velocità pazza i problemi, i comportamenti, le visioni, le famiglie, quasi a volerci impedire il tempo di abbracciare i cambiamenti per dare loro senso e dimensione pedagogica**. Ma se è così, se questa corsa sfrenata liquefa in un attimo tutto e ciò che era ieri, oggi già non è più, come sarebbe possibile per chi ha a cuore i giovani, abbandonare i giovani?** In questi due ultimi anni poi la pandemia ha stravolto le vite e tagliato fuori dall'esistenza di tutti, anche quelle forme un po' anemiche di socialità contemporanea, rimaste in vita da un passato fatto di crocicchi animati, di osterie vocianti, di slarghi pronti ad accogliere un pallone e frotte di improvvisati giocatori, di ogni età. LA PANDEMIA!!! Chiusi, impediti all'abbraccio festoso che per la gente del Sud è vitale; privati di ogni parlottare fosse solo curioso, o magari culturale, o anche formale, o, perché no, bonariamente "pettegolo"; obbligati a rapporti mediati da uno schermo!!! In un clima così, anche Pollicino e Alice, poteva rischiare di diventare un albero senza foglie. Ma non è accaduto. È stato difficile. La comprensione delle difficoltà in cui si dibatteva la didattica curriculare ci suggeriva di non aumentare l'obiettivo disagio di una scuola alle prese con uno stravolgimento epocale. Abbiamo molto meditato sul da farsi. Ci siamo confrontati con i docenti e questi con gli studenti. Unanime la risposta: Nessuno voleva lasciare. Nessuno voleva togliere ai ragazzi questo spazio offerto al desiderio di noi adulti di ascoltarli, questo spazio aperto alla loro urgente sete di essere ascoltati. E dunque il tour nelle scuole, ancora quest'anno è ripreso. Il treno degli incontri, se pure a distanza, è partito: le fermate, scuola per scuola, talvolta classe per classe, sempre appagate da una risposta di vero interesse da parte dei giovani studenti, protagonisti assoluti, nonostante lo schermo, e nonostante la lontananza fisica. Ma si sa. Loro sono nativi digitali. Noi invece, abbiamo imparato. Perché l'amore, la passione, la fede in quel che si fa, può scalare le cime più alte, superare onde perigliose, affrontare e vincere le sfide. E poi, mentre coraggiosamente incominciavamo a guardare con rinnovata fiducia il futuro, ecco da poco nato il 2022, dinanzi ai nostri occhi smarriti, una umanità di nuovo in ginocchio, sotto il rombo di assurdi bombardamenti, di silene ululanti, di lamenti inascoltati.

Cosa dire ai nostri giovani?
Come spiegare questo uomo rimasto ancora quello "della pietra e della fionda?"

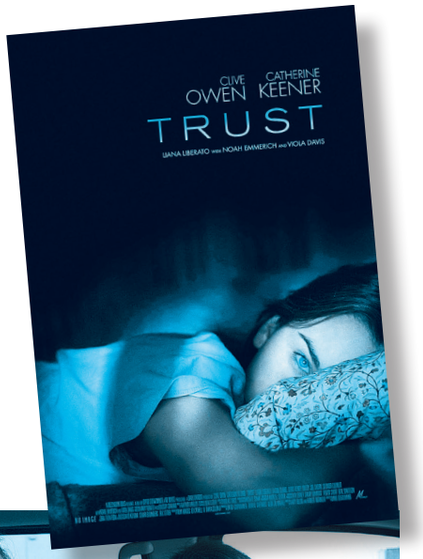
SCUOLE IN RETE - PROGETTO POLLICINO E ALICE • ADOLESCENTI TESTIMONI DI PARITÀ

COSENZA: Liceo delle Scienze Umane "Della Valle"; ITI "Monaco"; Liceo Scientifico "Scorza"
FAGNANO: Liceo Classico;
PAOLA: Liceo delle Scienze Umane "S. Caterina Da Siena";
PIZZO CALABRO: Ist. Nautico Omnicomprensivo;
POLISTENA: Liceo delle Scienze Umane "Rechichi"; ITIS "M.M. Milano";
RENDE: Liceo delle Scienze Umane "M.T. de Vincenti";
S. GIOVANNI IN FIORE: Liceo Classico; Liceo delle Scienze Umane;
VIBO VALENTIA: Liceo Scientifico "Berto"; Liceo delle Scienze Umane "Capialbi"

Costruendo la propria gabbia ognuno impara ad amarla (M.Badiale)

La Dipendenza affettiva. Un fenomeno in aumento tra i giovani

Ogni tipo di dipendenza è cattiva, non importa se il narcotico è l'alcol o la morfina o l'idealismo (Jung)



Questo il tema che la Fondazione pone subito al centro del suo storico Progetto "Pollicino e Alice" 2021-22. Gli insegnanti referenti delle Scuole in Rete, in convegno nella sede della Fondazione, il 7 Novembre, ne hanno discusso con la psicologa, D.ssa Nardi, nella ormai consolidata GIORNATA DI CONDIVISIONE introduttiva all'avvio del percorso formativo. La partenza del "tour" è segnata dal film Trust diretto da David Schwimmer, già proposto qualche anno fa, ma riproposto per la stretta assonanza con il tema scelto.

La dipendenza affettiva è dovuta alla scarsa autostima. Si inizia quindi a vivere cercando le attenzioni degli altri, volendo approvazione, perdendo così di vista il vero valore della persona che si è (M. Paul)

Il vero bene di lusso sono le relazioni umane

Incontri con la
Prof.ssa Giovanna Infusino

Questa la riflessione più diffusa emersa dopo la visione del film Trust, protagonista Annie, 14 anni, irretita da un uomo adulto incontrato via internet.

Mai come in questa lunga fase di pandemia, i giovani hanno compreso che il vero bene di lusso sono le relazioni umane. Lontani da scuola, hanno provato sulla loro pelle quanto il virtuale non aiuti a coltivare autentici rapporti di amicizia e ad attivare un dialogo "vero" con gli altri.

Quando le scuole si sono trasformate in spazi vuoti, gli studenti hanno potuto comprendere fino in fondo quanto sia importante la vita di comunità, il formarsi assieme giorno per giorno, conversando nelle aule, nei corridoi. Negli incontri si è parlato di questa nuova forma di solitudine creata dall'illusione dei social e della fragilità di un essere umano che, rinchiuso nella sua stanza, pensa di coltivare una relazione di affetto, attraverso un tablet. Si sta comprendendo che ci si lascia intrappolare in un gravissimo errore esistenziale e che i rapporti umani nascono e si coltivano attraverso legami veri, reali, fisici. La conoscenza dell'altro passa innanzitutto dalla consapevolezza di sé, di quello che siamo come uomini, come donne, di quello che cerchiamo, di quello che desideriamo.

Bisogna lavorare su un cambiamento culturale, alla base del quale è importante ascoltare anche la voce degli uomini, capire (che non vuol dire giustificare) le ragioni di una sofferenza, di un disagio, di una fragilità che si tramuta in rabbia e violenza e cercare di far comprendere loro che sono gli unici responsabili delle loro situazione. Ragazze e ragazzi, donne e uomini, devono imparare a conoscere se stessi, ad amare il proprio valore, la propria identità, garantendo a se stessi la dignità di un comportamento libero da condizionamenti sociali e culturali. Tutti devono essere investiti da un autentico processo di cambiamento culturale.

Accettando l'unione con un essere che m'aveva oppressa e gettata a terra, piccola e senza difesa, avevo creduto di ubbidire alla natura, al mio destino di donna che m'imponesse di riconoscere la mia impotenza a camminar sola
(S.Aleramo)

ECO chiama NARCISO ma Narciso non risponde

Incontri con la Prof.ssa Matilde Spadafora

Il mito di Eco e Narciso ha fatto da filo conduttore ai miei incontri con gli studenti. Bello, bellissimo, irresistibile Narciso, come bello, bellissimo, irresistibile, é, per ogni adolescente, di qualsiasi sesso, colui e colei che fa battere il cuore, fa pizzicare lo stomaco come se ci fossero farfalle in volo, fa tremare le gambe. È l'amore! Per molti/e di loro il primo amore

Eco si innamora. Spia quel giovanetto che spavaldo galoppa avanti e indietro per boschi e valli sul suo bel cavallo. Gli grida il suo amore; canta con voce soave per lui, lo chiama, lo invoca: NARCISOOOOOOOOOO!.

E Narciso si gonfia, sorride, gioca, arriva, fugge, ritorna, deride, scompare, chiede, pretende, si nasconde, schiocca le dita, FRUSTA il cavallo.

Eco continua a chiamare, ma la sua voce ormai è solo una flebile eco.

Usciti fuori dal mito, in ogni incontro la discussione si è fatta animata e interessanti sono arrivati i pensieri e le domande dei ragazzi e delle ragazze, a voce e nei bigliettini segreti che mescolati e anonimi, abbiamo letto ad alta voce.

Chiedevano: Come fare se, NONOSTANTE, le farfalle restano ancora lì, a pizzicare lo stomaco? Se le gote ancora arrossiscono anche solo alla vista? Se la mente ancora si rifiuta di ascoltare il lamento del cuore scontento, dei giorni tristi, della voce/identità che si frantuma e scompare? Come fare insomma per vincere l'inerzia della spasmodica attesa che Narciso resti accanto?

ADULTI, ASCOLTIAMOLI!!!

La dipendenza affettiva è uno stato mentale pervasivo. **La persona soffre per questa dipendenza; è convinta di non potere sopravvivere senza.**

Alcuni trovano rifugio in altre persone, altri vanno da una terapista **e altre persone come me, spengono le emozioni**

In una relazione normale, tutte le coppie hanno desideri, bisogno di attenzioni, affetto. Quando però questi desideri si trasformano in ossessioni, necessità assolute e portano ad uno stato di disagio o malessere, allora il rapporto è un rapporto malato

Purtroppo alcune volte molti giovani tendono a colmare fallacemente queste "mancanze", questi spazi vuoti, attraverso delle ossessioni che diventano poi delle vere e proprie dipendenze. Le più comuni tra i miei coetanei sono sicuramente, la dipendenza affettiva, la dipendenza da droghe e la dipendenza da alcool.

Quando in una coppia gli atteggiamenti si trasformano in rigidi e pervasivi, quando i desideri diventano necessità assolute, allora si passa il confine dell'innamoramento e si sfocia nel campo della dipendenza affettiva patologica.

L'adolescente che si sente trascurato, in alcuni casi cerca di distrarsi, cerca qualcosa in cui rifugiarsi e molte volte lo fa con il fumo o l'alcol. Oppure si chiude in se stesso addossandosi la colpa, pensando di essere sbagliato, arrivando a farsi addirittura del male

Grazie alla Fondazione Roberta Lanzino per la possibilità di espandere la conoscenza e la coscienza, rendendo alle nuove generazioni qualcosa che spetta loro di diritto: il rispetto dell'età e delle loro persone. Da parte nostra, l'impegno di voler essere presenti, sempre, ad ogni loro richiesta di aiuto (Lucia Nardi)

La Rinascita di Te Stesso

Incontri con la D.ssa Lucia Nardi
Psicologa Psicoterapeuta

È soltanto nelle misteriose equazioni dell'amore che si può trovare ogni ragione logica. Io sono qui grazie a te. Tu sei la ragione per cui io esisto. Tu sei tutte le mie ragioni. (dal film "A beautiful Mind")

Le dipendenze patologiche si collocano in un panorama decisamente ampio e complesso dei quadri psicopatologici emergenti. Oltre alle dipendenze chimiche, anche le "dipendenze senza droga", ovvero le dipendenze comportamentali, coinvolgono fattori di ordine sociale, culturale ed economico, determinando severe ripercussioni che intercettano e compromettono aspetti di tipo personologico, psicodinamico e psicobiologico.

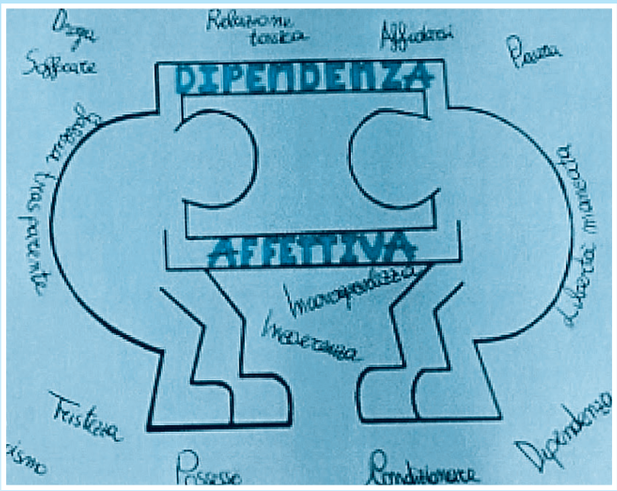
Da professionista che agisce nel campo della salute mentale ritengo indispensabile una lettura ad ampio respiro riguardante il rapporto problematico esistente tra i mutamenti sociali (in particolare dell'ultimo ventennio), il disagio psichico, il rapido emergere di nuovi modelli culturali, nonché nuovi stili di vita e di consumo. Possiamo dunque analizzare diversi motivi per ritenere che, partendo da tali presupposti, si siano generati dei nuovi bisogni, ma anche delle modificazioni significative degli assetti cognitivi e affettivo-emotivo.

Griffith (2005) definisce una dipendenza comportamentale sulla base di sei criteri: preminenza (il comportamento tende ad assumere la maggiore rilevanza nella vita della persona, a discapito di altri pensieri, sentimenti e azioni), influenza sul tono dell'umore (conseguenze emotive del comportamento di dipendenza), tolleranza (intensificarsi del comportamento per indurre effetti di sufficiente intensità), sintomi da astinenza (stati d'animo o conseguenze fisiche spiacevoli, conseguenti dalla messa in atto del comportamento), conflitto (conflitti interpersonali derivanti dalla dipendenza instauratasi o incompatibilità con altri compiti o attività personali) e recidiva (presenza di ricadute plurime nel disturbo dopo fasi di sospensione).

Il primo ciclo di incontri ha rappresentato il primo approccio ovvero la prima "fotografia" rispetto all'immaginario dei ragazzi in merito a dipendenze comportamentali ed in particolare alle dipendenze affettive. Partendo quindi da una definizione duplice ovvero neurobiologica e psicologica della dipendenza affettiva, si è arrivati ad una comprensione teorica del funzionamento di questa tipologia di dipendenza fino ai rischi più gravi che ne possono scaturire. I ragazzi, assolutamente partecipi e curiosi, nei confronti della tematica, hanno avuto la possibilità di approfondire argomenti per loro ben noti come ad esempio la relazioni tossiche, il narcisismo, l'empatia e la sofferenza emotiva di chi vive intrappolato nelle proprie emozioni e nei propri pensieri; si è avvertita la necessità di smantellare alcuni stereotipi tra i quali: che la dipendenza affettiva riguardi solo le donne, che la dipendenza affettiva riguardi soltanto le persone eterosessuali, che la coppia tossica sia necessariamente coinvolta da un manipolatore narcisista ed una empatica e soprattutto che non risulti necessario ricorrere ad un aiuto specialistico in situazioni di grave compromissione psichica e fisica.

Attraverso momenti di dibattito e confronto si è parlato di quali possano essere i segnali, più o meno osservabili, in una situazione di dipendenza affettiva. Problematiche legate all'autostima, problematiche legate all'insicurezza o di self *efficacy*, disturbi del controllo degli impulsi, timore dell'abbandono, timore di non essere abbastanza o di restare da soli, rappresentano alcune delle possibili cause che generano e mantengono una dipendenza affettiva. Parallelamente possono presentarsi difficoltà legate alla concentrazione, ad una maggiore ossessività mentale, ad un aumento di comportamenti compulsivi, ad un aumento della condizione di solitudine soggettiva ovvero *loneliness*, ad una riduzione della vita sociale ed alla eventuale compresenza di altre dipendenze quali dipendenze da sostanze oppure da cibo.

Inevitabilmente si è accennato anche a sintomi depressivi, ansiosi e a disturbi di personalità. Altresì anche la presenza di sintomi fisici: tachicardia, spossatezza, perdita o aumento di peso, problemi di sonno, emicrania ed in generale una condizione di malessere. In conclusione del primo ciclo di incontri ricca la restituzione esperienziale, da parte degli studenti, nel mettere in relazione, attraverso una rappresentazione grafica, la parola "dipendenza affettiva" con altri termini appresi, in associazione a tale dipendenza.



Secondo ciclo incontri: approfondimento dell'uso delle tecnologie e delle applicazioni più associabili, secondo i ragazzi, al mantenimento della dipendenza affettiva

Sono stati proprio gli studenti ad intercettare le applicazioni più scaricate e utilizzate come ad esempio whatsapp, Instagram, telegram, tiktok e tinder, le quali consentono un'attuazione di comportamenti di abuso della rete, con conseguente ritiro sociale, per raggiungere l'obiettivo di diventare spesso spettatori di immagini postate dal proprio partner, oppure dei *like* che ha ricevuto, della visione *online* dell'altro/a che spesso non risponde a telefonate o messaggi. I momenti in cui il bisogno di ricevere attenzione oppure di accertarsi di non essere traditi diventa per un dipendente affettivo una componente psicoemotiva quasi insopportabile da tollerare. I ragazzi hanno partecipato attivamente condividendo le proprie esperienze con l'uso della rete e dichiarando di aver ritenuto utile approfondire questo argomento, riflettendo sulle possibili correlazioni con le dipendenze comportamentali e ragionando inoltre sui cambiamenti della comunicazione, attraverso le nuove tecnologie, nella quale gli stessi ragazzi asseriscono di preferire una comunicazione attraverso messaggi di testo o vocali anziché conversazioni reali come ad esempio una telefonata oppure un dialogo dal vivo. Il confronto con gli studenti rispetto al comportamento comunicativo ha facilitato una lettura più consapevole dell'affettività e dell'emotività e della necessità di poter esprimere ed esprimersi senza remore, senza timore di essere giudicati e con più amor proprio, **apprendendo che essere emotivi non significa essere fragili.**

Gli studenti si sono attivati con impegno a partecipare alle riflessioni formulate insieme, a come si potrebbero mettere in atto dei comportamenti di aiuto senza escludere tuttavia la necessità di un aiuto specialistico. Come nella prima parte degli incontri si è scelta una pratica esperienziale come prodotto restitutivo dell'utilità e dell'approfondimento delle possibili forme di cura, quindi per far comprendere piccoli frammenti di come lavorare terapeuticamente sulla conoscenza di sé stessi. Gli studenti sono stati pertanto invitati a distinguere BISOGNI da DESIDERI, creando delle liste di bisogno desideri che potevano caratterizzare la mente di un dipendente affettivo.

BISOGNI

bisogno di amare
bisogno di essere amati
bisogno di essere inclusi nella relazione
bisogno di sentirsi apprezzati
bisogno di essere "presi sul serio"
bisogno di contatto
Bisogno di autonomia
bisogno di serenità
bisogno di adattarsi ai bisogni che cambiano
bisogno di libertà
bisogno di contatto fisico

DESIDERI

desiderio di avere una relazione trasparente
desiderio di ridere
desiderio di contatto fisico
desiderio di realizzazione personale
desiderio di gioire dei successi del partner
desiderio di condividere
desiderio di avere successo
desiderio di diventare ricchi e famosi
desiderio di gioire in generale

Una vita spesa al servizio del prossimo

Folla commossa saluta l'amato Franco Lanzino

Frammento della Paternità Divina, che in piccolo ha sfiorato anche me. Lui non è stato. È, e per sempre, un dono straordinario (R.D.)

Ciao, grande uomo... (A.D.F.)

Concorso "Roberta Lanzino" alla Scuola Winckelmann. Ci sei mancato, Franco (A.C.)

Ciao ispettore, ciao fondatore di spazi più larghi (G.O.V.)

Se n'è andato un uomo grande e generoso (F.N.)

Un Gigante. Ogni donna in difficoltà per lui rappresentava la sua Robertina (O.N.)

A casa mia questo nome si portava come esempio (S.S.)

Grazie per le grandi lezioni di vita (F.B.)

Un'assenza che peserà tanto su di noi (F.P.)

Quando va via un grande uomo, un vero signore, provoca una grande tristezza nell'anima, ma lascia anche il ricordo indelebile del suo coraggio, della forza e dei suoi valori (A.D.F)

Una persona speciale con un carattere temprato dal dolore (G.S)

Grande, unico, speciale amico (M.F.)

Che tristezza (G.M)

Ciò che è morto, non muoia mai (G.d.V)

Che brutta notizia (D.C.)

Una persona straordinaria: dolcissimo e fortissimo (B.S.)

Oggi ho perduto il migliore e il più grande amico della mia vita (L.A.)

Abbiamo lavorato nello stesso ufficio e nella stessa stanza per diversi anni: una persona veramente perbene. Buona, generosa, simpatìca, intelligente, un vero compagno di lavoro. Grandissimo e fortissimo Franco (S.B.)

Rende perde un suo figlio illustre che tantissimo ha fatto per la sua città e per tante persone. Sempre vicino ai più deboli, ai più fragili, agli ultimi...A chi gli chiedeva aiuto, il buon Franco sempre disponibile (M.R.)

Un uomo che ha lottato tanto per la dignità delle donne. Un lottatore, un gentiluomo (Centro Diurno Sibari solidale)

Caro Franco, ci mancherai e mancherai a tutta la nostra comunità (San Giovanni Bosco)

Grata al Signore di averti conosciuto. Porto con me il meglio dei tuoi consigli... (M.P.M.)

La città di Cosenza ha perso una delle figure più impegnate nel mondo dell'aiuto sociale (L.G.)

Carissimo Franco, mi mancherai tantissimo. Con la tua ironia rendevi tutto più lieve e leggero (G.M.)

È andato via un uomo con una forza di volontà ed un coraggio indescrivibili (E.P.)

La vicinanza alla Comunità della Giustizia minorile di Catanzaro lo ha sempre contraddistinto: una passione la sua ineguagliabile, nella difficile arte del Fare, rispetto ai tanti Dire...(M.M.)

Caro Franco, riposa in pace! Ma tanto so che, con la tua sempre vulcanica presenza, sconvolgerai anche i piani di chi ti aspetta lassù (C.P.)

A noi tutti lascia il suo grande esempio di Padre, di Uomo, di Cittadino, di Amico, di Lavoratore. A tutti un debito che non si prescrive: LA GIUSTIZIA. Buon viaggio, Franco (R.S.)

Buon viaggio, Presidente (R.C.)

Indomito protagonista e difensore di battaglie di civiltà e di progresso sociale (Auser Rende)

...uomo dagli alti valori morali e dal grande impegno civile (ordine degli Assistenti sociali della Calabria)

Ricordo sempre con piacere Franco e il suo doloroso percorso per la scomparsa di Roberta! Franco grazie per le grandi lezioni di vita che mi hai lasciato (F.P)

Grazie per l'affetto che trasuda da ogni vostra parola

Grazie anche a tutti gli alunni e le alunne dell'Istituto Comprensivo "ROBERTA LANZINO" di via Negroni che hanno interpretato il loro ingenuo e caldo dispiacere, con parole e disegni di una incredibile sensibilità

Oltre il Disagio

PERIODICO DELLA FONDAZIONE "ROBERTA LANZINO"
Numero doppio 2021-2022 - Giugno 2022
Reg. al Tribunale di Cs n. 659 del 10/4/2001
Direttore Responsabile **Franco Lanzino**

Direzione, Redazione e Amministrazione
Fondazione "Roberta Lanzino" ODV
Via Verdi 5 - Rende
Tel. 0984.462453 - Fax 0984.462310
cell. 333.1061586 • Numero Verde 800288850
e-mail:fondazionelanzino@libero.it
www.fondazionerobertalanzino.it
C.F./P. IVA 02469250787
La collaborazione a "Oltre il disagio" è gratuita ed a titolo di volontariato

È consentita la riproduzione degli articoli, citando la fonte

Stampa
Pubblicità Grafiche Perri
Via Pasquale Rossi,
Tel. 0984.37814 - Cosenza